

ADESSO SI TRATTA DI RIPRENDERE LE TRATTATIVE INTERNAZIONALI CON UN NUOVO SCHEMA

# Cambiamenti climatici, Trump ha bloccato un bel niente. Lo stop era già stato dato da Obama

DI CORRADO CLINI

**I**l G7 Energia ha dovuto prendere atto della posizione degli Usa sui cambiamenti climatici.

Non è una sorpresa, non tanto per le dichiarazioni di Trump prima e dopo le elezioni, quanto perché il Senato Usa nel 2015 aveva già espresso la sua contrarietà all'Accordo di Parigi, per la mancanza di valutazioni sugli impatti economici e geopolitici dell'accordo per l'economia Usa: in particolare per quanto riguarda la sicurezza energetica da un lato e la competitività con le economie emergenti (Cina e India) dall'altro. E tutti sanno che se **Obama** avesse sottoposto l'accordo di Parigi al Senato, gli Usa non lo avrebbero ratificato. Più o meno con le stesse motivazioni gli Usa si ritirarono nel 2000 dal Protocollo di Kyoto, dopo che nel 1999 – durante la presidenza **Clinton** – il Senato respinse all'unanimità la ratifica del Protocollo.

**Gli anatemi di questi giorni contro Trump** non colgono evidentemente la natura della posizione Usa.

La presidenza italiana del G7 ha l'occasione di proporre agli Usa e agli altri partner una «piattaforma di dialogo» per affrontare i nodi economici e geopolitici, lasciati in disparte dall'accordo di Parigi. La piattaforma dovrebbe essere aperta almeno a Russia, Cina, India e Opec (paesi produttori di petrolio).

Avendo presente che:

- la Cina, per la prima volta, ha presentato e sta finanziando un progetto tec-

nologico, industriale ed energetico per la decarbonizzazione dell'economia globale con l'iniziativa Global Energy Interconnection;

- l'India è in una fase di crescita imponente della domanda energetica interna alla quale sta facendo fronte con programmi avanzati per lo sviluppo di nuove tecnologie pulite;

- l'economia della Russia e dei paesi Opec dipende ancora largamente da olio e gas, senza considerare che le economie di Iran e Iraq (come quelle di molti paesi africani e sud americani) puntano sull'aumento dell'estrazione delle risorse energetiche per il loro sviluppo;

- le industrie petrolifere ed energetiche degli Usa sostengono esplicitamente l'adozione di una carbon tax globale per la creazione di un meccanismo economico semplice trasparente per incentivare l'uso sostenibile dei combustibili fossili.

**Insomma, niente anatemi ma un lavoro concreto** e competente nel merito delle questioni lasciate aperte dall'accordo di Parigi.

Lavorando con questo metodo, dopo l'uscita degli Usa dal Protocollo di Kyoto, nel 2000 e 2001 ho coordinato la task force del G8 sulle energie rinnovabili: il rapporto finale ha costituito la base per lo sviluppo delle rinnovabili nell'economia mondiale, dalla Cina agli Usa. E nel 2002 abbiamo «costruito» l'accordo sui cambiamenti climatici sottoscritto da **George W. Bush** e **Silvio Berlusconi**, due leader non esattamente ambientalisti.

—© Riproduzione riservata—■

